

I nodi del campo largo
Data Stampa 3374 - Data Stampa 3374Il dem Cuperlo:
Data Stampa 3374 - Data Stampa 3374

«La sinistra ascolti e ritrovi le radici»

Bandera a pagina 13

Cuperlo lancia le giornate d'ascolto «Ritroviamo le radici della sinistra»

Appuntamento a Milano con artisti, intellettuali, economisti e la chiusura della segretaria Elly Schlein
«È l'inizio di un percorso, a un anno e mezzo dal voto. Il referendum? La Carta non si cambia senza dibattito»

di Guido Bandera

MILANO

L'abusata formula della capitale morale non coglie, per Milano, il ruolo che sta scoprendo nei fine settimana: palcoscenico di approfondimento politico. E dopo la due giorni di corteo-giamento Forza Italia-Calenda, è l'ora del Pd. Gianni Cuperlo, con la Fondazione Demo, punta su domani e domenica sugli spazi di Feltrinelli, per un luogo di «riflessione e proposta, un appello a uscire di casa e affrontare un tempo così turbolento per riconnettere cultura e politica, pensiero e azione». Con artisti, intellettuali, economisti. Tra gli altri, Filippo Andreatta, Massimo Cacciari, Viola Ardone, Lella Costa, Anna Foa, Ferruccio de Bortoli, Gustavo Zagrebelsky, Chiara Valerio. La chiusura sarà di Elly Schlein «che ha avuto la sensibilità di impegnarsi nel percorso».

Un percorso verso?

«Quando attorno a noi tutto cambia, gli assetti globali, l'equilibrio di potenza e gli stessi anticorpi della democrazia, come dimostrano le immagini di Minneapolis, se si alza lo sguardo, dove ci sono le opportunità della scienza e della tecnologia, fra tante contraddizioni la politica non deve solo inseguire. Non serve solo un ottimo programma per creare un'alternativa credibile alla destra. Come ha detto a Davos Mark Carney, il premier canadese, questa non è una transizione, ma una rottura. Dobbiamo attrezzare di nuovo

le categorie con cui leggiamo la storia. E se sei centrosinistra lo devi fare con un principio di speranza contro la paura, arma storica della destra contro libertà e diritti. Serve una cornice culturale, il recupero di una dimensione etica e morale».

Programma ambizioso...

«Dobbiamo riavvolgere il filo di una riflessione urgente. A un anno e mezzo dalle elezioni, immaginare un altro capitolo della storia e dell'umanità, mentre le autocrazie penetrano nel tessuto di paesi democratici. La destra non è quella della vecchia eversione, ma quella dello stravolgimento dei principi liberali e costituzionali».

Riferimento al referendum? Nel Pd le sensibilità sul tema non sembrano allineate...

«I piani sono due. Sul referendum, non demonizzo chi ritiene sia giusta la separazione delle carriere. Ma contesto radicalmente il merito e il metodo. È la prima riforma costituzionale della storia repubblicana che entra in Parlamento e ne esce senza che si sia potuto modificare una virgola».

Anche la riforma di Renzi...

«E infatti fu sconfitta al referendum. Le riforme si fanno nello spirito della condivisione. Nel merito, poi, lo sdoppiamento del Csm, il sorteggio, l'Alta corte che non è appellabile se non alla corte stessa, rappresentano un indebolimento della indipendenza dei magistrati. Sull'altro piano, quello del dibattito interno, rivendico il pluralismo, le differenze e le sensibilità diverse del Pd. Anche io sono stato in

minoranza per una stagione. È importante individuare sempre i luoghi di confronto e discussione. E fa un po' sorridere ricevere lezioni sul pluralismo: non conosco altro partito che affronti le scelte sui propri assetti, nei congressi con la ricchezza del Pd. Quanto alle divisioni basta guardare alla maggioranza. Hanno un solo collante: il potere, il controllo di ogni strapuntino. Sull'Europa, votano in tre modi diversi, salvo unirsi in Italia su mozioni che non dicono nulla. Rivendico per le ultime regionali, al di là dei risultati, che siamo arrivati con l'alleanza più larga e unita. La testarda unitarietà, come dice Elly Schlein, ha portato a programmi condivisi, credibili. È quello che dobbiamo fare su temi come il declino industriale, i salari, i servizi sanitari». **C'è molto attivismo al centro.** «Questa attività va letta con grande rispetto, deve arrivare a una sintesi fra ambizioni e personalità diverse. Ed è chiaro che l'alleanza dovrà rivolgersi anche a quella gamba. Di liberale, del resto, in questa destra sempre più estremista c'è poco. Berlusconi citava la Rivoluzione liberale di Gobetti. Non so cosa c'entri con i decreti sicurezza di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

